



ANGLAT MARCHE

**LA SCUOLA INCONTRA LA
DISABILITÀ 2019-2020**
**Rivolto agli alunni delle Classi terze
della Scuola Secondaria di I grado
degli Istituti Comprensivi del
Comune di Ancona**



Indice:

INTEGRAZIONE E INCLUSIONE	Pag	4
LOCANDINA FORMAZIONE	Pag	5
ARTICOLI GIORNATA DI FORMAZIONE	Pag	7
LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI	Pag	19
LOCANDINA DELLA PREMIAZIONE	Pag	30
COMUNICATI STAMPA	Pag	31
COMMENTI	Pag	39
ELABORATI PREMIATI		
I.C. PINOCCHIO-MONTESICURO	Pag	41
I.C. SCUOLA LEOPARDI	Pag	53
I.C. SCUOLA PASCOLI	Pag	58
I.C. SCUOLA ITVAS	Pag	61
I.C. SCUOLA VOLTA	Pag	63
I.C. SCUOLA FERMI	Pag	70
RINGRAZIAMENTI	Pag	85

Integrazione ed Inclusione

Nella definizione stessa di “disabilità”, una delle tante che si possono trovare in giro per il web o su libri o manuali, sembra ci sia di fondo un’accezione negativa; avere un qualcosa per cui “non si può fare”: per cui non si può lavorare, studiare, fare sport, uscire, coltivare relazioni, amare, sposarsi, essere padri e madri. La realtà invece è un’altra, proprio perché noi vogliamo rendere “normalità” cose che sembrano impossibili a chi non ci conosce, ci doniamo una quotidianità accessibile alle nostre esigenze, come tutti coltiviamo e cerchiamo di perseguire le cose che possano migliorare la nostra vita: la socialità, il lavoro, gli amici, la famiglia lo sport. Certo, ognuno con le proprie difficoltà, ognuno con i propri limiti da superare, ognuno con la propria unicità!!

Stefano Occhialini





Comune di Ancona



I.C. PROCEEDIO MONTESILVANO

Dolphins

Con il sostegno
e la collaborazione del

CSV Marche
Centro Servizi del Maremmano

Progetto Scuola

LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'

Anno Scolastico 2019-20

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3^a della Scuola Secondaria
di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona



Giornata di Formazione

Ore 10:30 inizio lavori

saluti

M. Antonietta Vacirca

D.S. IIS Vanvitelli Stracca Angelini

Enzo Baldassini

Presidente Centro H
Delegato A.N.G.L.A.T.

Maria Pia Paolinelli

Presidente Aniep AN

Stefano Occhialini

Presidente Dolphins AN

Simone Giangiacomi

Presidente U.i.l.d.m. AN

Marco Rosciani

Presidente ENS AN

Andrea Cionna

Presidente U.i.c. AN

relatori

Stefano Nicolini

IIS Vanvitelli Stracca Angelini

moderatrice

Francesca Pallotta

IIS Vanvitelli Stracca Angelini



SABATO 16 NOVEMBRE 2019

**Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore
Vanvitelli-Stracca-Angelini**

Via Trevi, 4 - 60127 Ancona telefono: 071 419 0711 www.istvas.it

accessibilità disabili - ingresso libero

Via Mamiani n° 70 - 60125 Ancona AN - Tel. 071 / 54206 Fax. 071 / 54206

info@centroh.com - www.centroh.com Codice Fiscale 93020510421 - c/c postale 11260601



ARTICOLI GIORNATA DI FORMAZIONE

IV° concorso “La scuola incontra la disabilità” 2019 - 2020

Sabato 16 Novembre presso l’Auditorium dell’Istituto di Istruzione Superiore Vanvitelli-Stracca-Angelini, Via Trevi, 4 Ancona si è svolto il IV Concorso per gli alunni delle classi terze delle Scuole Secondarie di I grado degli Istituti Comprensivi del Comune di Ancona. Pascoli, Fermi, Volta, Leopardi, Pinocchio-Montesicuro, per un totale di circa 350 alunni: Dopo la presentazione da parte delle associazioni: Centro H, Anglat Marche, Uildm, Dolphins, Aniep Ens, Uic e i saluti della Preside e docenti dell’ISTVAS Come ricorderete certamente, era solito presentare l’evento il nostro vicepresidente Roberto Cosoli, mio carissimo amico con il quale ho ideato questa manifestazione, che lo scorso 7 marzo ci ha lasciati. Durante la Formazione si sono svolte delle esercitazioni pratiche, da parte dagli studenti simulando dei percorsi con barriere architettoniche, sensoriali e visive dando modo ai partecipanti di riflettere sul problema che noi disabili affrontiamo quotidianamente.

Baldassini Enzo



ROBERTO E' SEMPRE CON NOI

Giornata di formazione nell'ambito del Progetto "La scuola incontra la disabilità" 2019-2020

Quest'anno al quarto appuntamento della Giornata di Formazione del Concorso LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA' svoltosi il 16 novembre presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore Vanvitelli - Stracca – Angelini c'era una sedia vuota, quella di Roberto Cosoli, o come lo chiamavo sempre io Robertino, venuto a mancare prematuramente e ricordato con un breve ma commosso contributo Enzo Baldassini.

In realtà Roberto si accomodava sulla sua sedia a rotelle, vicino a tutti noi delle Associazioni per aprire la giornata di Formazione insieme al Presidente del Centro H e dare un caloroso saluto alle classi e ai professori degli Istituti Comprensivi partecipanti al Concorso, quest'anno le scuole Pinocchio - Montesicuro, Pascoli -Leopardi, Fermi - Volta.

A Roberto sarebbe piaciuto il video realizzato da Simone Giangiacomi e Stefano Occhialini con il contributo delle associazioni organizzatrici dell'evento Centro H, Anglat, Aniep, Dolphins, UILDM, ENS , UICI che con una esauriente carrellata hanno mostrato ai ragazzi il volto della disabilità, da quella motoria a quelle sensoriali, partendo dalle potenzialità di chi vive una situazione di difficoltà, piuttosto che dai suoi limiti, per abbattere le barriere culturali che portano all'esclusione di chi viene considerato "diverso".

Il tema è stato centrato sulle barriere architettoniche, ma soprattutto sulla necessità di una vera inclusione delle persone disabili nella società odierna. E quale luogo più adatto per apprendere IL VALORE del convivere con tutti, nel rispetto delle disuguaglianze, se non quello

della scuola, dove giovani menti sviluppano idee, riflessioni, conoscenze.

La novità di questo anno è stato il percorso esperienziale organizzato dall'ISTVAS, che ha ospitato come sempre l'evento: alcuni alunni di questo istituto si sono calati nei panni di chi utilizza la carrozzina per muoversi, di un non vedente e non udente, affrontando vari ostacoli predisposti sul loro cammino per dimostrare dal vivo agli alunni di terza media alcune delle difficoltà che queste persone incontrano quotidianamente nella mobilità e nella comunicazione.

Non sono mancati il preziosi contributi dei professori dell'ISTVAS indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio Pallotta Francesca Pallotta e Stefano Nicolini. In particolare il professor Nicolini ha illustrato le normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche che tanto limitano la vita delle persone con disabilità motoria e sensoriale, sottolineando come l'accessibilità deve essere per tutti i cittadini, non un brand solo per le persone in difficoltà o fragilità e che un luogo dove non si può arrivare è di fatto inesistente.

Dopo una giornata ricca di emozioni, non rimane che darci appuntamento il 18 gennaio 2020 alla

Giornata di Premiazione del Concorso, durante la quale verranno letti e premiati i temi più interessanti elaborati dagli alunni sotto la guida dei rispettivi insegnanti sul tema della disabilità.

Maria Pia Paolinelli

Aniep Ancona



IV Giornata di Formazione

"Anche quest'anno è stata un'esperienza molto positiva. L'interesse dei ragazzi è stato anche in questa occasione molto alto e vivo e questo è un qualcosa di cui essere sicuramente felici. Inoltre, in questa occasione, è stato estremamente positivo esserci presentati in una modalità

rinnovata, riuscendo così a fare "gruppo" tra tutte noi associazioni."

Buona giornata. Stefano

La scuola incontra la disabilità

La mattinata del 16 dicembre ha permesso a circa trecento ragazzi ,in prevalenza delle scuole medie inferiori, di riflettere sul tema della disabilità attraverso i preziosi spunti offerti dalla ormai consueta giornata di formazione “ La scuola incontra la disabilità” , voluta fortemente dalle varie associazioni raggruppate nel Centro H di Ancona, in collaborazione con l'istituto Vanvitelli Stracca Angelini.

Tra “gli spettatori” anche i miei alunni della prima classe (corso geometri/agraria). Per alcuni di loro la disabilità era solo una parola (forse un po' sgradevole), per altri era già di più : magari un nonno con problemi da andare a trovare la domenica ... Devo dire che l'intensa mattinata ha allargato alle menti di tutti i confini di questa parola : i ragazzi hanno potuto vedere, infatti, che la disabilità non è un'astrazione, ma persone in carne e ossa che vivono la quotidianità con gli stessi affetti, aspettative di chi si sente “normale”; hanno potuto forse capire che però la loro vita è un pochino più complicata per i limiti che la società ha creato : le cosiddette barriere, sia

quelle architettoniche delle nostre città (soprattutto italiane), sia quelle relazionali. Hanno scoperto per esempio che chi è sordo non può prenotarsi una visita tramite CUP perché “il sistema “ non lo prevede....

Certo la lezione ha poi mostrato, di contro, quali siano invece le misure di legge che invece prevedono ,obbligano, chi attua le progettazioni urbanistiche ad abbattere le suddette barriere.

La giornata è comunque rivolta ai giovanissimi perché proprio sulla questione disabilità siano educati, soprattutto culturalmente: imparare ad includere e, prima ancora, a comprendere, immedesimarsi. Ecco perché quest’anno la manifestazione è stata impreziosita da due importanti novità: prima una classe terza media che, avendo con loro un compagno disabile , ha voluto mostrarci come tutti i giorni “parlano ” con lui un linguaggio speciale (e pure con tanto affetto e calore!); poi i miei alunni dell’istvas: hanno svolto un percorso in cui “provare” le difficoltà legate alla disabilità come il muoversi su una sedia a ruote, o bendati, o tentare di comprendere/comunicare con un sordo. Erano emozionati prima di farlo, dopo li ho trovati ...turbati cioè colpiti emotivamente: avevano qualcosa su cui riflettere (e noi con loro !).

Prof.ssa Pallotta Francesca (docente dell'istituto Vanvitelli stracca Angelini)



[La scuola incontra la disabilità –2019-2020](#)

Sabato 16 novembre si è svolto presso l'aula magna dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vanvitelli Stracca Angelini" (ISTVAS) di Ancona l'incontro preliminare della IV edizione del concorso "La scuola incontra la disabilità".

Seguo come referente del mio Istituto il progetto fin dalla sua prima edizione, alla quale aderimmo come unica scuola secondaria di I° grado. Negli

anni la partecipazione è cresciuta e si allargata ad altre scuole di Ancona, ed è stato un vero piacere vedere la grande aula magna dell'ISTVAS affollata di tante ragazze e ragazzi che hanno seguito con attenzione e partecipazione la presentazione del progetto.

Quello che mi colpisce ogni volta è il modo in cui i più giovani riescano a lasciarsi coinvolgere emotivamente da un argomento così delicato: un coinvolgimento spontaneo, senza i filtri preconcepiuti che troppo spesso noi adulti poniamo davanti alla questione della disabilità.

I ragazzi sanno commuoversi e sanno ridere, fanno domande intelligenti ed irriverenti allo stesso tempo, applaudono con i palmi delle mani e sventolandole in alto al modo dei non udenti, il tutto con una naturalezza ed una leggerezza che mette allegria, ma che riesce sempre a mantenersi rispettosa.

Mentre i contributi video e gli interventi dei vari rappresentanti delle Associazioni presenti e dell'ISTVAS si susseguivano, infatti, l'attenzione è sempre rimasta alta. A ciò ha probabilmente contribuito la scelta, adottata per la prima volta quest'anno, di proporre sia delle dimostrazioni che delle simulazioni di esperienze "reali": un ottimo modo per tradurre la conoscenza teorica

di alcuni aspetti del mondo della disabilità in qualcosa di più concreto e tangibile, e sicuramente diretto al cuore, e non solo all'intelligenza, di tutti presenti.

In particolare ha destato una entusiastica risposta l'incontro con Leo e i suoi compagni di scuola, capaci questi ultimi di spiegare il suo originale modo di comunicare con la semplicità e l'affetto dei veri amici, e lui di trascinare tutti con la propria contagiosa allegria.

Dei bei segnali, insomma, che adesso aspettiamo di veder tradotti nelle riflessioni che tutte le alunne e tutti gli alunni delle scuole partecipanti sapranno produrre nei propri elaborati scritti, i “temi” in cui ciascuno di loro sarà invitato a raccontare la propria conoscenza diretta o indiretta del mondo della disabilità, e ad esprimere le proprie opinioni in merito.

Da parte mia confido ancora una volta, anche in virtù dell'esperienza maturata nei quattro anni di partecipazione al progetto, in una risposta positiva e coraggiosa dei nostri giovani.

Appuntamento quindi al 18 gennaio...

Stefano Schirru (referente del progetto per l'Istituto Comprensivo Pinocchio-Montesicuro di Ancona)



Commento scuola I.C. Leopardi-Pascoli

La partecipazione all'incontro "conosciamo la disabilità" è risultata senza dubbio molto interessante e coinvolgente per tutti i nostri alunni che in classe hanno riportato con entusiasmo sincero ciò che hanno visto e ascoltato.

La prima parte, ovvero il video che presentava i personaggi con le varie disabilità, è stata seguita con partecipazione e a volte stupore dai nostri ragazzi, ai quali ha offerto spunto di riflessione profonda.

Anche la lezione sulle barriere architettoniche, seppur abbia richiesto un'attenzione prolungata

nel tempo, è riuscita a dare molte informazioni a riguardo.

Ora i nostri ragazzi sanno riconoscere numerose barriere architettoniche che si trovano non solo passeggiando in città, ma muovendosi anche nei piccoli ambienti che si frequentano abitualmente.

Da ripetere sicuramente nei futuri incontri l'esperienza fatta da alcuni allievi che hanno vissuto per pochi attimi la condizione di disabilità camminando bendati con il bastone fra vari ostacoli, muovendosi in carrozzina o parlando con un sordo non conoscendone la lingua dei segni.

Il momento più accattivante è stato sicuramente l'ascolto della signora Stefania, non vedente che con il suo cane Italo è riuscita come sempre ad affascinare la giovane platea raccontando di sé e del modo in cui affronta quotidianamente la cecità, con quell'autoironia e leggerezza che la contraddistinguono.

Non meno importante è stata la presenza dei due sordi e della signora che traduceva in simultanea con la lingua dei segni le loro conversazioni.

Sicuramente un'esperienza da ripetere!

Si ringraziano per questo gli organizzatori.

Prof. ssa Chiara Luna

LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI



PRESENTAZIONE DEL CENTRO H

Il Centro H, nato nel 1988, è un punto di riferimento per tutti coloro che vivono situazioni di handicap. Gli impegni del Centro, per favorire l'integrazione dei portatori di handicap sono:

l'INFORMAZIONE: Il Centro H è un punto di riferimento e una voce per tutti coloro che vivono situazione di handicap di

qualsiasi tipo. Avvalendoci di professionisti (medici, avvocati, architetti, tecnici ecc...) garantiamo prime consulenze, consigli, assistenza per la soluzione di vari problemi riferiti all'handicap.

LA DOCUMENTAZIONE: Il Centro H pubblica una rivista bimestrale - "Foglio Base Notiziario" - per dare "voce" e risalto ai problemi e alle notizie che possono essere utili a quanti incontrano barriere di ogni tipo e genere.

L'ANIMAZIONE: Un impegno importante è quello dell'animazione che ha trovato realizzazione concreta nei laboratori di Arte-terapia che oggi vede impegnati circa 70 disabili affiancati dai nostri volontari in attività di promozione della manualità e della socializzazione di ragazzi in difficoltà.

LA FORMAZIONE: Per quanto riguarda la formazione indispensabile per dare sicurezza ed uniformità alle relazioni d'aiuto dei volontari impegnati nei laboratori, il Centro H organizza vari corsi di formazione che partendo dagli aspetti psico-pedagogici, sociali e operativi, sono giunti a trattare le "tecniche di laboratorio da applicare in arte-terapia", avvalendosi di docenti qualificati.

Presidente Baldassini Enzo Indirizzo:

Via Marchetti, 1 - 60125 Ancona

Tel-Fax 071-54206

www.centroh.com mail info@centroh.com



PRESENTAZIONE DELL' ANGLAT

L'ANGLAT è una Associazione Nazionale fondata nel 1981 con lo scopo fondamentale di migliorare la normativa in vigore, relativamente ai trasporti, per consentire a tutti i disabili di fruire del diritto alla mobilità, sinonimo di autonomia e libertà.

La ns. Delegazione delle Marche, proseguendo in questo contesto ha allargato la sua specificazione anche all'abbattimento delle Barriere architettoniche, sensoriali, mentali, psicologiche e di esclusione degli emarginati. Questo perché la persona ha diritto di vivere in un Paese, nonostante i suoi limiti, in piena libertà e autonomia.

Con questo scopo primario ci siamo inseriti nelle varie Commissioni handicap della Regione, nella Provincia, nel Comune, nelle scuole e Istituti Superiori, perché è qui che si costruisce il futuro dell'autonomia della persona, qualsiasi sia, rendendo una città a misura d'uomo.

Delegato Regionale Baldassini Enzo
Indirizzo:

Via Marchetti, 1

60125 Ancona

Tel-Fax 071-54206

www.anglatmarche.com mail

ancona@anglatmarche.com



ANIEP, Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili e sociali dei disabili, è una Associazione di utilità sociale senza fini di lucro, nata nel 1957 per la promozione e la difesa dei diritti acquisiti dei disabili, che ha ottenuto personalità giuridica con DPR 21 gennaio 1986 n. 269. Opera in molte regioni italiane con Sezioni provinciali e comunali L'Aniep Sezione di Ancona persegue gli stessi obiettivi del Nazionale, occupandosi della promozione e della rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili, per assicurare anche a loro quello che la Costituzione prevede per tutti i cittadini, incentivando la cultura della solidarietà e delle pari opportunità.

Presidente Maria Pia Paolinelli

Indirizzo

Via Scrima, 29 Ancona

Tel-Fax : 071/2814021

aniep@libero.it – info@aniepancona.it



Dolphins Ancona H.C., è un'Associazione Sportiva Dilettantistica che pratica Wheelchair Hockey (hockey in carrozzina elettrica), l'unico sport in Italia che possa essere praticato anche da soggetti con gravi disabilità fisiche.

La nostra squadra è stata fondata nel 1997, dall'idea e dalla tenacia di alcuni disabili, per lo più affetti da distrofia muscolare, una patologia degenerativa che colpisce la muscolatura del corpo. Dal 1997 al 2005 la nostra squadra ha operato all'interno della U.I.L.D.M. Sez. di Ancona (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare).

Il 26 luglio 2005 si è ufficialmente costituita l' "Associazione Sportiva Dilettantistica Dolphins Ancona Hockey Club".

Nella nostra squadra giocano atleti disabili che, attraverso la pratica sportiva, si integrano in maniera migliore nella società odierna, non sempre pronta ad accettare che è diverso o si trova in situazione di disagio.

Grazie allo sport, come accade per persone normodotate, a maggior ragione essi acquistano maggiore autostima e non fanno altro che inserirsi in maniera paritaria a tutti gli altri nella nostra società.

www.dolphinsancona.it mail steok81@alice.it

Via Bufalini, 3 60126 COLLEMARINO (An)

Tel. 071/887255 - Fax 071/9940425



La Sezione di Ancona della UILDM – Unione Italiana lotta alla Distrofia Muscolare

Si è costituita nel 1977 a seguito della scomparsa di Andrea Linternari, un ragazzo distrofico, su invito dell'allora Segretario Nazionale della UILDM Federico Milcovich. Presidente fu eletto Linternari Corrado, ad affiancarlo furono eletti altri nove Consiglieri di sezione. Nel 2002 è stata Iscritta al Registro del Volontariato sezione Socio-Assistenziale ed è O.n.l.u.s. di diritto. Rappresenta, a livello

provinciale e regionale, un punto di riferimento importante per miodistrofici, malati neuromuscolari e per i loro familiari. È diretta da un [Consiglio Direttivo](#) composto da nove membri eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio elegge a sua volta Il Presidente, il Vice presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Attualmente la Sede Sociale è sita in Via Bufalini n. 3 a Collemarino: in essa si svolgono le assemblee periodiche del Consiglio e quelle dei Soci. Essa è inoltre il punto di riferimento per i Soci e per tutti coloro che vogliono informazioni. Dispone di volontari del servizio civile, oltre che di volontari sistematici che aiutano nella realizzazione delle attività della sezione; inoltre è in contatto con altre associazioni di volontariato, gruppi sportivi, gruppi parrocchiali.



PRESENTAZIONE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI DELLA PROVINCIA DI ANCONA

La Sezione Territoriale di Ancona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti-ONLUS persegue l'inclusione delle persone con disabilità visiva, la piena attuazione dei loro diritti e il miglioramento della qualità della loro vita.

Le attività attraverso le quali si esprime il suo impegno ricoprono diversi campi di intervento: dall'istruzione e formazione alla promozione del diritto al lavoro e alle pratiche pensionistiche, dalla mobilità all'uso degli ausili tiflotecnici e tiflodidattici, dalle attività sportive a quelle culturali e ricreative.

L'Associazione è in prima linea nell'organizzare e partecipare a iniziative per la prevenzione della cecità ma anche per la riabilitazione e la ricerca in campo oftalmologico, tiflogico e tiflotecnico.



PRESENTAZIONE ENS

L'ENS è l'Ente Morale preposto dallo Stato a tutela e rappresentanza dei diritti delle persone sorde in Italia. Quando l'Ente Nazionale Sordi si è costituito nel 1932 le persone sorde erano praticamente prive di qualsiasi diritto sul piano giuridico e sociale:

A seguito del decentramento amministrativo voluto dal decreto n. 616 del 1977, l'ENS - come anche altre associazioni storiche di disabili - fu trasformato in Ente morale di diritto privato, pur conservando i compiti di tutela e rappresentanza riconosciuti in un successivo decreto del 1979. Dall'anno della sua fondazione, l'ENS ha subito diverse trasformazioni nella propria struttura, rinnovandosi continuamente ma mantenendo il focus centrale della propria azione: lottare, giorno per giorno, per il miglioramento continuo della qualità della vita delle persone sorde.

LE NOSTRE AZIONI Scopo dell'ENS, che opera senza fini di lucro per l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, è l'inclusione dei sordi nella società, perseguendone l'unità. L'ENS tutela, rappresenta, promuove e valorizza la dignità e l'autonomia della persona sorda, i suoi pieni diritti di cittadinanza in tutti i campi della vita, l'autodeterminazione, l'accessibilità e l'informazione, l'educazione, la formazione e l'inclusione

scolastica, post scolastica, professionale, lavorativa e sociale, la piena attuazione del diritto al lavoro dei sordi, favorendone il collocamento lavorativo e l'attività professionale in forme individuali e cooperative, il bilinguismo (Lingua dei Segni Italiana e Italiano), l'abilitazione, la cultura, lo sport, il tempo libero e le attività ricreative. L'ENS garantisce, tutela e promuove il diritto alla libertà di scelta di comunicazione della persona sorda. L'ENS ripudia l'accanimento terapeutico ed ogni forma di discriminazione tendente a limitare e mortificare la libertà e la dignità della persona.

I principali ambiti d'intervento dell'ENS sono volti a promuovere: particolari interventi, anche assistenziali in favore dei sordi e sordociechi, anche pluriminorati e/o affetti da malattie genetiche, in collaborazione con lo Stato, gli Enti Locali e gli Organismi privati; iniziative nel campo della ricerca tecnologica e della sperimentazione delle nuove tecnologie, favorendo in particolare l'utilizzo delle stesse per l'abbattimento delle barriere della comunicazione e l'accessibilità universale nel campo dei media, della telefonia fissa e mobile, dell'informatica, del digitale e quant'altro ad esso attinente; organizzare attività didattica domiciliare per il recupero scolastico e del doposcuola e corsi di formazione professionale; collaborare con lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali nel campo dell'istruzione e dell'educazione dei sordi per assicurare un sistema scolastico pienamente inclusivo attraverso il sistema del bilinguismo, della Lingua dei Segni Italiana e della Lingua Italiana; attuare iniziative per la promozione dei diritti e delle pari opportunità per l'infanzia, l'adolescenza, la gioventù e la condizione

femminile della categoria; esplicitare attività promozionale attraverso centri di cultura, ricreativi, sportivi e di educazione, nonché ogni altra iniziativa per i giovani, le donne, gli anziani e i cittadini sordi stranieri.





LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'

Anno Scolastico 2019-20

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3^a della Scuola Secondaria di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona



Premiazione

Ore 9:00 inizio lavori

saluti

M. Antonietta Vacirca	D.S. IIS Vanvitelli Stracca Angelini
Enzo Baldassini	Presidente Centro H Delegato A.N.G.L.A.T.
Maria Pia Paolinelli	Presidente Aniep AN
Stefano Occhialini	Presidente Dolphins AN
Simone Giangiacomi	Presidente U.i.l.d.m. AN
Marco Rosciani	Presidente ENS AN
Andrea Cionna	Presidente U.i.c. AN

moderatrice

Francesca Pallotta IIS Vanvitelli Stracca Angelini

partecipa

l'Amministrazione Comunale di Ancona

SABATO 18 GENNAIO 2020

**Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore
Vanvitelli-Stracca-Angelini**

Via Trevi, 4 - 60127 Ancona telefono: 071 419 0711 www.istvas.it

accessibilità disabili - ingresso libero

Via Marchetti n° 1 - 60125 Ancona AN - Tel. 071 / 54206 Fax. 071 / 54206
info@centroh.com - www.centroh.com Codice Fiscale 93020510421 - c/c postale 11260601



COMUNICATI STAMPA

1 - La scuola incontra la disabilità, concorso per 350 studenti: le scuole partecipanti

Il concorso "La scuola incontra la disabilità" è rivolto alle classi terze delle scuole secondarie degli istituti comprensivi cittadini

Anche il 2020, per l'associazione Centro H, si apre all'insegna dell'impegno per promuovere una cultura dei diritti e l'inclusione fin dai banchi di scuola. Si è rinnovato infatti, per la quarta edizione, il concorso "La scuola incontra la disabilità", rivolto alle classi terze delle scuole secondarie degli istituti comprensivi cittadini, avviato lo scorso ottobre ed arrivato ora alla fase finale, con la cerimonia di premiazione in programma sabato mattina (18 gennaio) all'Auditorium dell'Istvas (Istituto superiore Vanvitelli - Stracca – Angelini) di Ancona.

Il concorso

Promosso dal Centro H insieme alle associazioni Anglat Marche, Aniep, Uildm, Dolphins Hockey club, Uic ed Ens, il concorso proponeva agli alunni di svolgere un tema sulla disabilità, raccontandola in base alla loro conoscenza, diretta o indiretta, al loro punto di vista e alla loro sensibilità. All'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Ancona, del CSV Marche e dell'Istvas stesso, hanno infatti aderito cinque classi dell'Ic "**Pinocchio Montesicuro**", tre classi dell'Ic "**Novelli Natalucci**" (scuole Pascoli e Leopardi), quattro classi dell'Ic "**Ancona Nord**" (scuole Fermi e Volta) e anche una classe dell'**Istvas**, per un totale di circa 350 studenti, che prenderanno parte alla giornata conclusiva in cui saranno designati i vincitori. Alla cerimonia di premiazione interverranno Enzo Baldassini presidente del Centro H, Maria Pia Paolinelli presidente di Aniep, Stefano Occhialini per i Dolphins H.C. Ancona, Andrea Cionna per l'Uic, Simone Giangiacomi, presidente della sezione locale di Uildm e Marco Rosciani presidente Ens Ancona. Sarà presente l'amministrazione comunale di Ancona, con gli assessori Stefano Foresi e Tiziana Borini, le dirigenti dei tre istituti comprensivi e dell'Istvas.

I premi

Tra tutti i diversi elaborati pervenuti, un gruppo di docenti ha selezionato tredici vincitori: agli alunni autori andranno **un attestato e una medaglia**, mentre all'istituto scolastico di appartenenza un buono di **€ 100,00** da spendere in libreria; tutti gli studenti riceveranno un attestato di partecipazione e un gadget ricordo del Centro H. Per offrire agli alunni spunti di riflessione utili allo svolgimento dei temi, il progetto ha previsto anche un'attività formativa, lo scorso novembre, durante la

quale le associazioni organizzatrici hanno portato a scuola esperienze e testimonianze. I contenuti di quella giornata, una selezione degli elaborati in concorso e il racconto delle premiazioni confluiranno in un libretto-ricordo e in un dvd, che saranno realizzati a cura degli organizzatori e donati ai soggetti coinvolti.

Redazione www.anconatoday.it

16 gennaio 2020 17:36



2 - Premiati ad Ancona i vincitori del concorso “La scuola incontra la disabilità”

Si sono svolte sabato scorso le **premiazioni** della 4°edizione del Concorso “**La Scuola Incontra la Disabilità**” organizzato dal Centro H con la collaborazione delle Associazioni: Anglat Marche, Aniep Ancona, Dolphins Ancona, Uildm Ancona, 'Ens seziona Ancona e 'Uic Ancona e Csv Marche, con il patrocinio del **Comune di Ancona**.

A questa edizione hanno partecipato **350 ragazzi** delle classi 3^a della Scuola Secondaria di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona; Pinocchio Montesicuro, Pascoli, Leopardi, Volta e Fermi e dell'istituto ospitante ISTVAS.

Come nei precedenti appuntamenti, i ragazzi, a seguito alla **giornata di formazione** avvenuta il 16 novembre 2019, hanno presentato degli **elaborati** che hanno affrontato il tema della **disabilità** nella sua totalità, dimostrando grande maturità e sensibilità.

All'evento hanno partecipato **Maria Antonietta Vacirca**, dirigente scolastico dell'Istituto Vanvitelli Stracca Angelini, **Enzo Baldassini** presidente del Centro H e delegato Anglat, **Maria Pia Paolinelli** presidente Aniep, **Stefano Occhialini** presidente Dolphins, **Simone Giangiacomi** presidente UIL DM, **Marco Rosciani** presidente ENS, **Andrea Cionna** presidente UIC; moderatrice **Francesca Pallotta** dell'Istituto Vanvitelli Stracca Angelini. Presente anche l'Amministrazione comunale con gli assessori alle politiche educative **Tiziana Borini** e alla partecipazione democratica **Stefano Foresi**.



Redazione www.anconanotizie.it

18 Gennaio 2020

3 -CSV MARCHE

"La scuola incontra la disabilità", si premiano gli alunni vincitori del concorso

Città: ANCONA - Giovedì, 16 Gennaio 2020 *Scritto da*
[Ufficio Stampa CSV Ancona](#)

Sabato 18 gennaio, all'Auditorium dell'Istvas di Ancona, la premiazione del concorso organizzato dal Centro H per promuovere, fin dai banchi di scuola, una cultura dell'inclusione. Presenti 350 studenti degli Istituti comprensivi "Pinocchio Montesicuro", "Novelli Natalucci" e "Ancona Nord" e dell'Istvas stesso

ANCONA - Anche il 2020, per l'associazione Centro H, si apre all'insegna dell'impegno per promuovere una cultura dei diritti e l'inclusione, fin dai banchi di scuola. Si è rinnovato infatti, per la quarta edizione, il concorso "La scuola incontra la disabilità", rivolto alle classi terze delle scuole secondarie degli istituti comprensivi cittadini, avviato lo scorso ottobre ed arrivato ora alla fase finale, con la cerimonia di premiazione in programma sabato

mattina (18 gennaio) all'Auditorium dell'Istvas (Istituto superiore Vanvitelli - Stracca – Angelini) di Ancona.

Promosso dal Centro H insieme alle associazioni Anglat Marche, Aniep, Uildm, Dolphins Hockey club, Uic ed Ens, il concorso proponeva agli alunni di svolgere un tema sulla disabilità, raccontandola in base alla loro conoscenza, diretta o indiretta, al loro punto di vista e alla loro sensibilità. E quest'anno la partecipazione è stata molto nutrita. All'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Ancona, del CSV Marche e dell'Istvas stesso, hanno infatti aderito cinque classi dell'Ic "Pinocchio Montesicuro", tre classi dell'Ic "Novelli Natalucci" (scuole Pascoli e Leopardi), quattro classi dell'Ic "Ancona Nord" (scuole Fermi e Volta) e anche una classe dell'Istvas, per un totale di circa 350 studenti, che prenderanno parte alla giornata conclusiva in cui saranno designati i vincitori.

Alla cerimonia di premiazione interverranno Enzo Baldassini presidente del Centro H, Maria Pia Paolinelli presidente di Aniep, Stefano Occhialini per i Dolphins H.C. Ancona, Andrea Cionna per l'Uic, Simone Giangiacomi, presidente della sezione locale di Uildm e Marco Rosciani presidente Ens Ancona. Sarà presente l'amministrazione comunale di Ancona, con gli assessori Stefano Foresi e Tiziana Borini, le dirigenti dei tre istituti comprensivi e dell'Istvas. Tra tutti i diversi elaborati pervenuti, un gruppo di docenti ha selezionato tredici vincitori: agli alunni autori andranno un attestato e una medaglia, mentre all'istituto scolastico di appartenenza un buono di € 100,00 da spendere in libreria; tutti gli studenti riceveranno un attestato di partecipazione e un gadget ricordo del Centro H.

Per offrire agli alunni spunti di riflessione utili allo svolgimento dei temi, il progetto ha previsto anche un'attività formativa, lo scorso novembre, durante la quale le associazioni organizzatrici hanno portato a scuola esperienze e testimonianze. I contenuti di quella giornata, una selezione degli elaborati in concorso e il racconto delle premiazioni confluiranno in un libretto-ricordo e in un dvd, che saranno realizzati a cura degli organizzatori e donati ai soggetti coinvolti.



www.csvmarche.it

Ultima modifica il Giovedì, 16 Gennaio 2020 17:39

5 - CORRIERE ADRIATICO

Scuola oltre le barriere coinvolti 350 alunni Oggi la premiazione

“La scuola incontra la disabilità”, oggi mattina si premiano gli alunni vincitori del concorso.

L'appuntamento all'auditorium dell'Istvas di Ancona dove avverrà la Premiazione del concorso organizzato dal CentroH per promuovere, fin dai Banchi di scuola, una cultura dell'inclusione.

Presenti 350 studenti degli istituti comprensivi “Pinocchio Montesicuro”, “Novelli Natalucci” e “Ancona Nord” e dell'Istvas stesso.

Promosso dal Centro H insieme alle associazioni: Anglat Marche, Aniep, Uildm, Dolphins Hockey, club, Uic ed Ens, il concorso proponeva agli alunni di svolgere un tema sulla disabilità, raccontandola in base alla loro conoscenza, diretta o indiretta, al loro punto di vista e alla loro sensibilità. E quest'anno la partecipazione è stata molto nutrita. Tra tutti i diversi elaborati pervenuti, un gruppo di docenti ha selezionato tredici vincitori.

Agli alunni autori andranno un attestato e una medaglia, mentre all'istituto scolastico di appartenenza un buono di €100,00 da spendere in libreria; tutti gli studenti riceveranno un attestato di partecipazione e un gadget ricordo del CentroH.

Per offrire agli alunni spunti di riflessione utili allo svolgimento dei temi, il progetto ha previsto anche un'attività formativa durante la quale le associazioni organizzatrici hanno portato a scuola esperienze e testimonianze.

www.corriereadriatico.it Del 19 Gennaio 2020

Commenti sul concorso

1 - Commento Concorso

Enzo Baldassini mi ha chiesto di commentare brevemente la giornata di Premiazione del Concorso , giunto alla 4° edizione , La Scuola Incontra La Disabilità, svoltasi il 18 gennaio 2020. E lo faccio con grande piacere.

Ripercorro con la memoria tutto l'iter che ha portato a questa giornata: l'idea iniziale del Presidente del Centro H, risultata vincente, di promuovere la cultura alla disabilità attraverso le scuole, gli incontri con le associazioni e i primi Istituti Scolastici aderenti, la programmazione del percorso più efficace per arrivare a sensibilizzare le giovani menti degli alunni, le giornate di Formazione e di Premiazione.

Di anno in anno il Concorso si è arricchito di contenuti da proporre e di adesioni da parte delle associazioni e delle scuole. In quest'ultima edizione sia la giornata di Formazione che quella del 18 gennaio ha visto una partecipazione molto sentita sia da parte dei ragazzi che dei docenti che li hanno guidati in questo importante percorso formativo.

Maria Pia Paolinelli– Aniep Sezione Ancona



2 - Commento sul concorso

Buongiorno, i due incontri sono stati molto interessanti. I ragazzi hanno potuto toccare con mano le problematiche che possono incontrare le persone con disabilità sensoriali e motorie. Sono stati anche impegnati nello svolgimento di elaborati che li hanno fatti riflettere sulle difficoltà quotidiane e su come possiamo essere utili e aiutarli. Grazie ancora dell'invito e speriamo di incontrarci anche il prossimo anno. Daniela Buccolini.



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO – I.C. PINOCCHIO- MONTESICURO

1 - LA DISABILITÀ

“La disabilità è la condizione per cui un individuo non è in grado di svolgere una qualunque attività come dovrebbe”

A volte chiudo gli occhi, steso sul letto, in camera mia e immagino come potrebbe essere la vita al buio. Immagino per alcuni istanti come potrebbe essere la mia vita se fossi cieco. Semplice per me, perché conosco i colori e vedo paesaggi. Non posso capire, posso solo immaginare e il solo immaginarlo mi spaventa. Paura, ecco quello che si prova, di solito, verso ciò che non conosciamo, che non ci appartiene.

Eppure sin da quando sono piccolo vivo immerso nelle parole di mia madre che è un'insegnante di sostegno alla scuola primaria: speciali, diversamente capaci, abili dentro... La disabilità è per mia madre un dono, perché lei dice che in ogni bambino che segue e che ha seguito riesce a trovare dei doni meravigliosi, ma per me ancora oggi è difficile comprendere il senso profondo di questa parola. Spesso la guardo smarrito e non comprendo fino in fondo quello che prova verso i suoi alunni speciali. Quegli alunni verso cui anche io, a volte, provo “spavento”. Credo che venga spontaneo a tutti il classico senso di paura che si prova quando si vede o si entra in contatto con qualcosa o qualcuno “diverso” da noi.

La disabilità è una condizione non facile e chi non la vive da vicino non può capirla fino in fondo e spesso ne ha paura. Io per anni ho avuto paura di un mio compagno della classe che frequentavo alla primaria. Aveva una sindrome che colpisce il sistema nervoso e in alcuni giorni era ingestibile a tal punto che neanche insegnanti e bidelle riuscivano a contenerlo. Gridava e calciava e noi bambini avevamo di lui una gran paura. Ancora oggi, ricordando quegli episodi, provo un forte senso di smarrimento e d'impotenza. L'episodio che più mi è rimasto impresso è quando ha avuto la sua crisi più grande: durante la lezione si è alzato in piedi e mi è saltato addosso con cattiveria tirandomi un pugno, che però ho schivato. Mi si è attaccato al grembiule e mi ha trascinato per tutta l'aula. Stavo tremando da morire e la mia mente era invasa da mille pensieri.

Ora, però, sono però molto felice perché un paio di mesi fa lo ho incontrato e mi sembra che stia molto meglio. Ci siamo ripromessi che uno di questi giorni usciremo insieme.

Il 16 novembre sono stato all'Istvas con la mia classe e abbiamo fatto un incontro sulla disabilità. Una delle cose che più mi ha colpito quella mattina è stato il fatto che persone con handicap (fisico o mentale) si rendessero conto del fatto che noi li troviamo strani e diversi come se fossero un'altra forma di vita a noi estranea e questa cosa mi ha fatto riflettere sul mio modo di comportarmi forse troppo scorretto.

Disabilità non deve per forza ricondurre a una persona con problemi fisici o psicologici, ma semplicemente appunto dis-abilità nel compiere una determinata azione.

Per esempio: io non sono mai stato bravo a disegnare e, nonostante i miei sforzi, non credo riuscirò mai a disegnare come fanno i miei compagni. Questo per me è una forma di handicap e, anche se non accentuato e grave come una disabilità di tipo classificabile, lo è comunque per me.

“Non giudicare mai un libro dalla copertina... non giudicare mai una persona per il suo aspetto esteriore... non fermarti alle apparenze perché quello che più conta in una persona sta qui dentro... nel cuore!” (Luca Di Tolla)

JACOPO CERASA 3^A

Istituto comprensivo Pinocchio-Montesicuro



2 - "ABBATTIAMO LE BARRIERE DEI PREGIUDIZI".

La nostra è una società che cataloga e giudica in base all'aspetto fisico e alla prima impressione, senza conoscere approfonditamente le qualità nascoste di una persona. Ci fermiamo alla superficie, al primo impatto e questo rischia di farci perdere tanti dettagli, ovviamente sia positivi che negativi. Ciò che è diverso da noi e dalla moltitudine a volte spaventa, a volte crea isolamento.

La disabilità, e quindi l'impossibilità di svolgere tutti i compiti quotidiani di una vita normale, è considerata spesso un handicap, una malattia e un motivo per il quale tenere lontana la persona che ne è affetta. Nella realtà, invece, i diversamente abili hanno tanti pregi e qualità che vanno scoperte con la frequentazione e la conoscenza.

Leggendo i giornali o guardando la TV, sono venuta a sapere della storia di Bebe Vio, una ragazza che oggi ha 22 anni e che da piccola fu colpita dalla meningite. A causa dell'infezione le furono amputate braccia e gambe, ma questi terribili eventi non hanno fermato la sua passione per la scherma, di cui è campionessa paralimpica. La sua diversità la rende unica e simbolo di forza e determinazione, esempio per tutti noi, che, magari, ci fermiamo alla prima difficoltà. Lei, nonostante tutto, è sempre sorridente e carica di energia.

Oltre a tantissimi sportivi, ci sono anche molti talenti e artisti che, nonostante la disabilità, hanno saputo affrontare con coraggio la vita e trovare nuovi stimoli quando tutto poteva sembrare perduto. Ci sono pittori che creano quadri e tele meravigliose, dipingendo con la bocca o con i piedi. Queste persone vedono il mondo in un modo diverso rispetto al nostro, si soffermano a

guardare i minimi dettagli di un oggetto o di una persona, che qualcun altro frettoloso e superficiale non vedrebbe; colgono l'attimo e non lo lasciano sfuggire, pensando che ci sarà il tempo un'altra volta.

Sono persone curiose e molto intelligenti, gentili, educate e sensibili, oppure viceversa antipatiche e maleducate, proprio come tutti noi: uguali nella diversità. E' importantissimo che noi non li facciamo sentire diversi dagli altri, anzi dobbiamo metterli a proprio agio, e questo significa non avere pregiudizi e non farsi idee sbagliate prima ancora di essersi scambiati una parola. Vedo quotidianamente che la gente tratta i diversamente abili come persone che hanno un quoziente intellettivo basso, oppure ci sono quelle persone che sembrano buone e disponibili ma poi, dietro le spalle, parlano, deridono, commentano. Questa purtroppo è l'ipocrisia che contraddistingue la nostra società.

Mi auguro che la sensibilità e la comprensione possano ridurre le distanze, quando dovessero esistere, in nome dell'amore e del fatto che siamo tutte persone uguali nella diversità.

ELEONORA SERENELLO III B
Istituto comprensivo Pinocchio-Montesicuro



3 - DISABILITA'

Devo ammettere di non conoscere moltissimo l'argomento della disabilità. Non conosco molte persone disabili, incontro solamente una ragazza in carrozzella che ogni tanto viene in parrocchia, ma con cui non ho mai avuto occasione di parlare approfonditamente. Una esperienza con i disabili che sperimenterò prossimamente sarà quella che mi verrà offerta dagli scout, infatti al Noviziato avrò la possibilità di fare volontariato e ho deciso di aiutare dei disabili. Infine ho partecipato con la scuola ad un incontro con alcune persone disabili e ho scoperto cose davvero interessanti; sono stata felice di parteciparvi e questo mi ha aiutato nella decisione di fare volontariato. Questo argomento, come hanno detto anche le persone che hanno presentato questo incontro, non è molto conosciuto. Così ho avuto la conferma che quel poco che sapevo era solo la punta di un iceberg. La disabilità è la condizione di chi, in seguito ad una o più menomazioni, fisiche o psichiche, è meno autonomo rispetto agli altri. Essa è vista solo come un problema, sia per chi ne è affetto, sia per chi la incontra solo dall'esterno. Ma in realtà non è così.

I disabili ci possono anche offrire la possibilità di sentirci meglio con noi stessi, essi possono farci capire che comunque ognuno di noi alla fine è un po' disabile, perché tutti abbiamo qualcosa in cui non riusciamo bene o in cui siamo diversamente abili. Anche essi quindi, come tutte le persone, hanno qualcosa in cui sono molto bravi e qualcosa in cui sono meno efficienti. La parola disabile infatti non significa non abile, bensì

diversamente abile, perché chi è affetto da una forma di disabilità pur se in modo diverso riesce comunque a svolgere determinate azioni. Esistono moltissime forme di disabilità: motoria, comportamentale, sensoriale ed intellettiva. Ognuna di queste possiede comunque molte potenzialità, oltre ai problemi che vediamo noi. Certo ovviamente loro hanno delle differenze rispetto agli altri, ma pensandoci bene a questo mondo nessuno è uguale, non siamo tutti cloni, ed essendo tutti diversi nessuno è diverso. Nella nostra diversità comunque siamo tutti esseri umani e quindi tutti uguali e le differenze sono solo superficiali. La realtà, invece, è che un disabile non è sempre messo in condizione di svolgere una determinata azione in completa autonomia. Dovremmo fare in modo che questo non accada, dovremmo fare in modo che le barriere fisiche che limitano i disabili siano abolite. Oltre ai molteplici ostacoli fisici esistono anche barriere ancora più grandi, e sono quelle dei pregiudizi e della discriminazione. Certo, ovviamente abbattere queste barriere non è semplicissimo, ma neanche impossibile; con un po' di buona volontà si può facilmente capire che chi è affetto da una qualsiasi forma di disabilità è uguale a chiunque altro, anzi ha qualcosa in più che non tutti hanno. Infatti secondo me avere una disabilità ti dà la possibilità di vedere il mondo da un punto di vista completamente diverso, un punto di vista che ti fa capire quanto a volte l'uomo possa essere crudele nel discriminare e pregiudicare chi è diverso. Questo punto di vista però non fa solo emergere la cattiveria degli uomini, ma anche la bontà di chi ti aiuta, e ti fa apprezzare le piccole cose semplici che spesso i più danno per scontato.

Si pensi inoltre al fatto che chi è affetto dalla sindrome di Down, non ha un cromosoma in meno, ma bensì in cromosoma in più, che non tutti hanno. Essere aperti nei confronti di chi ha una disabilità porta a un arricchimento culturale. Come parlare con chi ha una provenienza diversa porta alla conoscenza della sua cultura, parlare con un disabile porta alla conoscenza delle sue abitudini e della sua normalità, così da permettere di renderci conto di quanto possa assomigliare alla nostra. Se si fosse un po' più curiosi e si conoscesse meglio questo argomento non si sarebbe così chiusi e negativi nei riguardi di chi è affetto da disabilità. I pregiudizi e la discriminazione nascono dalla paura. E la paura nasce da ciò che non si conosce, non da ciò che si conosce; quindi per abbattere questa barriera basterebbe solo conoscere meglio l'argomento della disabilità.

Serena Fuselli III C

Istituto comprensivo Pinocchio-Montesicuro



4 - CHE COSA CONOSCI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DELLA DISABILITA' ?

Racconta la tua esperienza.

Che cos'è la disabilità per me...

La disabilità secondo me non può essere spiegata da una persona normale, ma solamente da chi vive questa condizione. Io non ho il coraggio di chiedere ad un disabile cosa sia la disabilità, ma penso che forse lui mi risponderebbe : “non lo so neanche io cosa voglia dire, potremo cercarlo insieme sul dizionario”.

Se invece dovessi scrivere io sul dizionario che cos'è la disabilità, scriverei: “disabilità = caratteristica fisica e psichica di alcune persone particolari”.

Per cercare di spiegare meglio quello che pensò porterò ad esempio due disabilità diverse: la prima già presente dalla nascita ed un'altra arrivata dopo.

Un mio amico che si chiama Luca (nome di fantasia) è affetto dalla sindrome di down e “affetto” dalla normalità (nel senso che è lui che vive la normalità come qualcosa di diverso e non il contrario). Agli occhi di qualcuno potrebbe essere strano ma secondo me è una persona normalissima, anche grazie all'aiuto che gli danno i suoi genitori. Sono convinto che abbia più capacità di molte altre persone e con l'impegno potrà arrivare lontano.

L'anno scorso ha cominciato a suonare la batteria. La musica è il suo modo di esprimersi. Il primo giorno che

l'ho visto suonare mi sono venute le lacrime agli occhi perché ogni colpo delle bacchette mi faceva sentire immerso nel suo mondo. Quando suona nel suo volto vedi vita, una vita come le altre, caratterizzata dalla normalità.

Mi ha raccontato che la sua gioia più grande è arrivata l'otto novembre quando ha suonato in un concerto vero e proprio davanti a centinaia di persone. Mi è dispiaciuto non poterci essere, sono comunque riuscito a vederlo in un video registrato dai genitori. Sono stato felice per lui perché è riuscito a trovare quello che gli piace ed è riuscito ad esprimerlo al meglio.

L'altra esperienza di cui voglio parlare riguarda una mia parente che non è nata disabile ma c'è diventata. Fino a prima di ammalarsi era una persona molto attiva a cui piaceva viaggiare. Adesso invece è costretta a restare in casa e si muove con difficoltà. Non so come fosse prima, però invece di trattarla come potrebbero fare altri, io mi sento libero di trattarla normalmente: quando ci parlo vedo una persona forte d'animo che anche nelle difficoltà non si è mai arresa.

Scrivendo queste storie simili ma al tempo stesso diverse volevo far capire che per me la disabilità NON ESISTE, se non negli occhi di chi guarda con pregiudizio.

Filippo Moretti III D

Istituto comprensivo Pinocchio-Montesicuro



Ambulatorio vano della Sanità...
che non se po usà...

5 – CHE COSA CONOSCI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DELLA DISABILITA' ?

Luca (nome di fantasia) è un mio conoscente che soffre di una lesione cerebrale: così mi dissero quando da piccolo lo andai a conoscere per la prima volta. Non mi vergogno di dire che non avevo neanche lontanamente capito che cosa significasse e quindi, tranquillamente, mi incamminai verso casa sua. Lo vidi seduto in una carrozzina: sembrava perplesso, forse perché non ci conosceva, pensai, e quindi mi presentai. Allungai la mano e dissi:

-Piacere Leonardo, chiamami Leo- e lui mi sorrise.

-Non può muoversi- intervenne la madre e io di scatto ritirai la mano.

-Si chiama Luca-

-Ciao Luca- esclamai io e lui mi sorrise nuovamente.

Per un po' rimasi incerto, non capivo perché non si potesse muovere come me e come tutte le persone che conoscevo, nel frattempo anche lui mi guardava.

Anche oggi, a distanza di tempo, non capisco perché lui non sia uguale a me, anche se sento sempre dire che siamo tutti uguali e allora ho cominciato a riflettere sul concetto di uguaglianza.

Mi sono reso conto che, soprattutto noi ragazzi, tendiamo a essere uguali mettendoci gli stessi vestiti, ascoltando la stessa musica e, quindi, facendo le stesse cose; in realtà però penso che l'essere diversi, l'essere ORIGINALI, sia una ricchezza, non solo fra noi e coloro che consideriamo disabili, ma fra TUTTI.

Quando penso a Luca e alla sua capacità di sorridere e di agitarsi per la felicità quando la mamma gli si avvicina, mi rendo conto di non essere spesso in grado di godere delle sue stesse gioie e di non accorgermi di quante cose belle arricchiscono la mia vita e di quanto io possa donare a lui e lui possa donare a me.

In conclusione: non penso sia giusto giudicare una persona a seconda delle sue difficoltà fisiche o mentali; bisognerebbe invece cercare sempre di coglierne le qualità, le ricchezze e le particolarità e, ovviamente, anche i bisogni.

Io credo che se imparassimo a non categorizzare le persone, stranieri, poveri, disabili... ma imparassimo a

relazionarci come singoli esseri umani, molti problemi che oggi affliggono la nostra società sarebbero risolti.

Leonardo Filomena 3AM

Istituto comprensivo Pinocchio-Montesicuro



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 'LEOPARDI' – I.C. Novelli-Natalucci

1 - Tema sulla disabilità –

lo penso che nel mondo tutti siano uguali e diversi allo stesso tempo.

Penso che noi siamo tutti uguali perché non deve esserci alcuna distinzione tra persone in campo politico, religioso o qualsiasi altro, ma allo stesso tempo la diversità è importantissima perché ci rende unici in questo pianeta.

Essere diversamente abili non deve essere quindi motivo di derisione o bullismo.

Il termine disabile generalmente vuol dire non abile, incapace di fare qualcosa, quindi, in questo senso tutti siamo disabili perché non esiste persona al mondo capace di fare tutto.

Molte persone con handicap si sono rivelate dei geni come Einstein (dislessico), Isaac Newton (sindrome di Asperger), ed altre che hanno fatto dei loro limiti una forza come Bebe Vio campionessa olimpionica di scherma, o la grande Frida Kalho che ha trasformato il suo dolore in arte.

È necessario capire che non tutti i disabili hanno la stessa forza di reagire positivamente alla loro condizione e che imbattersi con dei veri “disabili” che li prendono in giro, li deridono o semplicemente sottolineano i loro handicap può provocare in queste persone, già emotivamente deboli, dei danni morali pesanti.

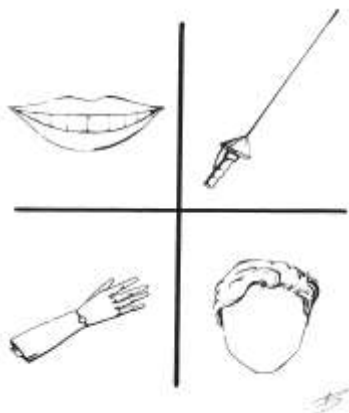
I disabili oltre a dover combattere quotidianamente contro questi ignoranti, devono affrontare un'altra battaglia, quella contro le barriere architettoniche.

Di questo argomento abbiamo parlato in occasione dell'uscita all'ISTVAS proprio con i diretti interessati che mi hanno fatto capire quanti ostacoli ci siano per loro, oltre a quelli che già conosciamo, a cui non avevo mai pensato.

Spero che un giorno la tecnologia, che ha già fatto passi da gigante verso la soluzione di questi problemi, riesca

ad essere applicata con facilità, disponibilità e accessibilità per tutti e che l'ignoranza umana nei confronti delle disabilità e delle diversità in generale venga sconfitta definitivamente.

Marlin Presta IIF scuola Leopardi



2 – LA DISABILITA'

Le persone disabili hanno ridotte capacità motorie, visive, uditive o di intelletto; questo non vuol dire che debbano avere meno possibilità di una persona considerata dalla nostra società “normale”.

In passato i disabili venivano emarginati dalla vita sociale e talvolta addirittura “eliminate” fisicamente poiché si riteneva non avessero il diritto di vivere come tutti gli altri. La storia ce lo insegna.

Ora la situazione è decisamente migliorata; la disabilità per molti di noi non è più considerata una diversità anche se a volte, forse troppe, ci si dimentica delle loro problematiche e si costruiscono scalini e non scivoli o porte troppo strette, insomma, ancora le barriere architettoniche sono troppe e per loro costituiscono un ostacolo insuperabile per le varie azioni ed occasioni di vita sociale.

Quello che ho notato nella quotidianità è il modo di comportarsi di alcune persone nei confronti dei disabili; soprattutto non sopporto gli sguardi pieni di compassione o espressioni di disgusto di chi pensa ancora che queste persone abbiano troppi problemi per vivere tra noi e come tutti noi.

Dal mio punto di vista un problema non è un problema se la persona che vive l'esperienza non lo considera tale.

Io e la mia classe quest'anno stiamo vivendo una grande esperienza: tra i miei compagni c'è Leonardo, un ragazzo che non può esprimersi verbalmente ma è riuscito a superare questo ostacolo comunicando attraverso un quaderno dove ci sono immagini che lui indica con gli occhi e ci racconta ciò che vuole e con lui ci divertiamo un mondo! Anche in palestra riusciamo a coinvolgerlo e pur stando in una carrozzina noi troviamo il modo per far giocare Leonardo con noi!

Una qualità molto importante di Leo, che molte persone non hanno, è il fatto che è sempre sorridente e si fa certe risate con noi trasmettendoci tanta gioia! Noi suoi

compagni siamo proprio fortunatissimi ad averlo in classe con noi!

In conclusione è necessario insistere sia nell'opera d'informazione sia in quella di sensibilizzazione allo scopo di ridurre tutte le barriere architettoniche e psicologiche che mantengono lo stato di emarginazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

Noi possiamo cambiare la situazione attuale e dare le stesse possibilità a tutti, senza barriere e limitazioni e visto che noi non ne abbiamo, facciamo in modo che non le abbia nessuno, no?!

Anna Celotti classe 3E scuola Leopardi



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 'PASCOLI'

- I.C. Novelli-Natalucci

1 - LA DISABILITA'

Ho 13 anni, in pratica non so nulla della vita e fino ad ora il concetto di disabilità non mi ha mai toccata da vicino e quindi ne so ben poco, però per molte persone è un problema di non poco conto! Ho cominciato a rifletterci su solamente quando ho sentito raccontare le storie di molte persone disabili. Quando solo ascolto le esperienze più spiacevoli di una persona è come se il mio cervello in automatico pensasse “E se fossi io al suo posto?” e alcune volte non riesco ad immaginarmici. So solo che queste persone hanno una forza sovrumana ad andare avanti nonostante tutto e tutti.

Sono veramente persone stupende!

Una delle tante definizioni che si dà alla disabilità è questa: *“La disabilità: condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità di interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma ed è pertanto meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale”*.

Secondo me, invece, la disabilità è un ostacolo fisico molto grande che affligge le persone disabili, ma anche

“mentale”, che affligge i non disabili. Sembra quasi che tra i disabili e i non disabili ci sia un vetro invisibile, molto spesso e resistente, perché fatto di pregiudizi. I disabili, quindi, per interagire con gli altri, anche solo per una conversazione, si ritrovano a dover scalfire questo vetro con forza e determinazione.

Sapete perché tutto ciò? Perché le persone hanno paura del diverso, di ciò che non conoscono ed è anche e soprattutto per questo che è nato il razzismo.

L'incontro che abbiamo fatto a scuola sulla disabilità mi ha aiutata a riflettere sul racconto di una donna cieca che ha parlato della sua quotidianità ed io ho provato a mettermi al suo posto: vivere al buio, non riuscire a vedere i colori delle cose e dei luoghi che ci circondano, immaginare di avere un mondo là fuori da scoprire senza però, averne la possibilità. È un'esperienza che faccio fatica anche solo a pensarla. Questo mi ha fatto riflettere sulla quantità di ostacoli che le persone con disabilità incontrano nella realtà di tutti i giorni. Quelle che vengono definite barriere architettoniche sono davvero tantissime e costringono molte persone affette da disabilità a non poter svolgere autonomamente molte semplici azioni quotidiane, e questo, a parer mio, non è affatto giusto. Per non parlare poi di alcuni luoghi del tutto inaccessibili!

E non è finita qui, esistono anche le barriere “mentali”, che le superano di gran lunga. Secondo me, quando incontriamo una persona disabile dovremmo pensare: “Quant’è forte!” oppure: “E’ un/a vero/a guerriero/a!”. Anche se devo ammettere che, dato che sono una persona molto sensibile, se vedo una qualsiasi persona con una disabilità mi viene sempre da pensare che cosa le possa essere successo, se l’hanno ferita o presa in giro. Dopodiché divento subito triste anch’io. Soprattutto poi quando ci devo parlare non so mai da dove iniziare, sono impacciata perché ho paura di ferirla e non riesco ad organizzare un discorso che scorra in modo fluido. Poi, detto sinceramente, disabili e non, siamo tutti sullo stesso piano, perché nessuno è inferiore a qualcun altro, siamo tutti esseri umani ed è questa l’unica cosa che conta, perché come tali ci dobbiamo rispettare e amare a vicenda!

Beatrice Severini 3^D scuola Pascoli



ISTITUTO VANVITELLI STRACCA ANGELINI ANCONA

1 - SABATO DIVERSO DAL SOLITO.....

Sabato 16 novembre è stato un giorno diverso dal solito: sono stato scelto, insieme ad altri tre miei compagni di classe, per “simulare” delle disabilità davanti ad un pubblico di ragazzi di 3^a media, giunti in auditorium per assistere ad una conferenza che trattava le problematiche sulla disabilità.

Non ho mai avuto familiarità con il termine “disabilità”. Questo però fino a tre anni fa.

Avevo cambiato società sportiva e nella nuova squadra c’era un ragazzo della mia età che veniva sempre accompagnato all’allenamento dai suoi genitori e da suo fratello con la sindrome di down; infatti anche questa malattia è da considerare come disabilità anche se le più comuni riguardano malattie che costringono le

persone nelle sedie a rotelle, che hanno bisogno di assistenza continua, di ciechi, sordi.... Ho avuto modo di frequentare questo ragazzo e la sua famiglia e nonostante Edoardo, questo è il suo nome, fosse sempre affiancato da persone care, ho scoperto le difficoltà che ci sono avendo questo tipo di sindrome. Ma ho potuto comunque constatare che Edoardo è una persona fortunata, perché è circondato da persone che fanno di tutto per non farlo sentire diverso e che lo seguono in tutto quello che fa.

Eppure questa disabilità non comporta così tanti disagi come quelle che riguardano i disabili e i portatori di handicap. Ma torniamo a quella mattina di sabato.....

In principio avrei dovuto interpretare un disabile sulla carrozzina, ma durante le prove ho trovato difficoltà a spostarmi anche solo di pochi centimetri: nonostante non avessi problemi fisici, facevo veramente fatica a muovermi. Allora ho preferito simulare l'assistente che spingeva la sedia a rotelle potendo solo immaginare cosa si prova a non avere capacità motorie, la forza di muoversi, la possibilità di andare dove si vuole, senza avere qualcuno che ti assista e che sia lì per te. Mi sono sentito diverso.

Diciamo che la lezione l'avevo imparata ancora prima che la conferenza iniziasse!!!!

Poi si è svolta la conferenza: si sono toccate tutte le problematiche legate alla disabilità. Si è parlato di barriere architettoniche, dell'atteggiamento della gente nei confronti dei disabili che a volte è troppo compassionevole, che si basa più sulla pietà che sull'affetto. Dell'opportunità che potrebbero avere tante persone diversamente abili se solo avessero strumenti giusti, strutture giuste.

Ho imparato che avere una persona che ti aiuti nelle mille cose che si fanno quotidianamente è un regalo, ma se poi a complicare queste azioni ci si mettono pure

marciapiedi troppo alti, porte e ascensori troppo stretti, solo per dirne due, allora la difficoltà diventa insormontabile.

E' vero che negli ultimi anni si è stato fatto già qualcosa per questo problema: molte strutture pubbliche sono state dotate di pedane, ascensori e maniglioni, ma c'è ancora tanto da fare.

Mi piacerebbe vivere in una società che rispetti queste problematiche, che non si limiti a compatire queste persone, che si comporti, perché no, come i famigliari di Edoardo. Queste persone non vanno lasciate sole, hanno bisogno di essere circondate di affetto, di essere trattate come gli altri. Mi piacerebbe pensare che di "diverso" fosse solo il sabato.....

Pesaresi Lorenzo 1 Dagc (Vanvitelli Stracca Angelini)



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "VOLTA"

i.c. Ancoma Nord

1- "LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA' "

La disabilità è la condizione di chi ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto la persona disabile è meno autonoma nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. A volte per descrivere la situazione di una persona con disabilità, il linguaggio giornalistico o televisivo usa il termine "handicap" ma questo non è ben accetto dagli interessati, perché tale parola indica lo svantaggio sociale vissuto da un soggetto a seguito di disabilità o minorazione. Perciò un disabile potrebbe anche non vivere l'handicap se risulta ben inserito in ogni ambito della vita.

Un aspetto relazionale molto importante è dato dall'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Si tratta di un punto di forza della scuola italiana, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità dovrebbe essere un obiettivo principale della scuola da

realizzare mediante un'intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio. Per favorire il processo d'integrazione vi sono dei docenti specializzati nel sostenere ed aiutare i disabili, ma, non solo i docenti devono essere d'aiuto, anche gli stessi alunni (di tutte le scuole) devono essere "d'aiuto" (per quanto riguarda la socializzazione). A mio parere gli alunni devono contribuire nell'aiutare i disabili ad integrarsi tra pari, perché molto spesso si presentano casi di bullismo e discriminazione: talvolta accade che nelle classi ci siano ragazzi che si credono "popolari" o "importanti" e per mettersi in mostra se la prendono con i più deboli, i disabili. Questi ultimi con il tempo, passando la vita con persone che le prendono in giro potrebbero sviluppare insicurezza in vari ambiti della vita sociale. L'integrazione a scuola o meglio l'inclusione (termine più ampio che abbraccia tutti i bisogni educativi speciali dei bambini compreso il disagio sociale e i disturbi specifici di apprendimento) può avere inizio con molteplici progetti. Ad esempio, mi hanno colpito molto alcune buone prassi per l'inclusione presentate a noi studenti durante un'uscita didattica presso l'Istvas. In quell'occasione delle persone disabili ci hanno raccontato le loro esperienze personali come le loro difficoltà anche semplicemente nel

camminare per strada (dovute alle barriere architettoniche), le difficoltà nel socializzare oppure i tanti freni in ambito lavorativo (a causa anche del loro aspetto). Personalmente posso concordare con loro perché le loro parole mi ricordano le sensazioni e le difficoltà vissute da una persona a me cara. Si tratta di mia cugina, una ragazza di 20 anni che 2 anni fa un terribile incidente stradale le ha stravolto la vita obbligandola all'uso della sedia a rotelle. In quel momento anche i suoi sogni hanno avuto un brusco arresto, costringendola a fare i conti con una realtà nuova, dura e piena di ostacoli. Voleva fare la modella, inizialmente stava procedendo sulla strada giusta, riuscendo a trovare un'agenzia disposta a realizzare questo suo sogno, però, in seguito all'incidente stradale, l'agenzia per la quale avrebbe dovuto lavorare, non era più disposta a collaborare motivando il rifiuto con queste testuali parole: "Ci dispiace molto, purtroppo questa tua disabilità danneggerebbe l'immagine della nostra agenzia". Questa delusione le ha fatto trascorrere un periodo davvero orribile, pensava di dover ormai rinunciare per sempre a quella aspirazione. Superato questo primo momento di sconforto, ha ritrovato nuova forza e vigore che le hanno permesso di bussare alla

porta di altre agenzie. Nonostante ancora numerose porte chiuse, oggi è riuscita ad entrare in un'agenzia americana di moda sperimentando i primi successi.

Penso che la società e forse i nostri rappresentanti politici potrebbero fare molto per migliorare la quotidianità delle persone disabili. Si potrebbe cominciare dalle infrastrutture, eliminando le barriere architettoniche e incrementando rampe apposite per la mobilità. Un'altra idea riguarda i distributori automatici per i biglietti del treno o anche quelli per le merendine, troppo alti e non facilmente accessibili. Nelle scuole e negli uffici una maggior diffusione di PC e Software per l'accessibilità renderebbe lo studio e il lavoro più funzionale. Un maggior numero di autobus attrezzati per il trasporto di sedie a rotelle con pedane automatiche che si attivano facilmente in caso di bisogno, consentirebbe una completa e fattiva autonomia dei disabili. Da non trascurare anche il divertimento, progettando ausili in grado di permettere ai disabili di stare sulla neve, sulla sabbia e di non farli scivolare sul ghiaccio, ecc...

Vivere con una disabilità dunque, non è facile, perché comporta un percorso personale molto complesso che parte dall'accettazione della situazione, evitando di concentrarsi troppo sul proprio passato per

allontanare il rischio di isolarsi da tutto e tutti. Vivere con una disabilità non è semplice, non è piacevole, non è auspicabile, ma occorre ripartire dai propri punti di forza, tenendo sempre presente che la disabilità non può e non deve essere un aspetto della propria personalità.

Erika Abou khalil Classe 3A



2- "LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA' "

La disabilità è la mancanza di una o più abilità. Molte persone, sbagliando, credono che tra loro e i disabili ci sia un'enorme differenza. Soltanto perchè quest'ultimi sono seduti su una sedia a rotelle o usano un bastone per la cecità vengono considerati diversi. Alcuni non conoscendo la loro storia, si sentono in dovere di commentare negativamente il loro aspetto anche in modo aggressivo e violento senza soffermarsi sulla personale storia di ognuno.

Nella società di oggi, a volte, vengono bullizzati, picchiati e insultati. Io credo che bisognerebbe conoscere cosa pensano, quali siano i loro desideri e trascorrere un po' di tempo con loro. Il primo passo dovrebbe essere linguistico: dovremmo iniziare a non chiamarli "diversamente abili" senza etichettarli. Hanno un nome: usiamolo. Dobbiamo trattarli normalmente, senza differenziare tra "normali" e "disabili" perchè, prima di queste due categorie, ce n'è un'altra molto più ampia, formata da sette miliardi e mezzo di persone: **l'umanità.**

Gaia Bruschi 3B



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO “FERMI”

i.c. Ancoma Nord

1 - TEMA SULLA DISABILITA'

Quando la nostra insegnante di Lettere Daniela Beccaceci ci ha proposto di affrontare il tema della disabilità, devo confessare che questo argomento mi era in parte “sconosciuto”. Dico in parte perché nella mia classe o nel mio istituto non ci sono casi gravi di disabilità che mi hanno portata a confrontarmi direttamente con questo problema, ma considerando che la disabilità si manifesta in diverse forme, in classe abbiamo riflettuto su come in fondo, poi nessuno ne è interamente fuori. Ad esempio ci sono dei miei compagni che indossano occhiali da vista e questo già comporta un deficit visivo in confronto a chi vede dieci decimi, mentre altri miei compagni si trovano a confrontarsi con i propri familiari per diverse situazioni di disagio, riguardo ad esempio i nonni anziani, non autosufficienti, come io stessa riferirò in seguito della mia esperienza. Analizzando il problema nella sua complessità, posso dire di aver imparato a guardare gli altri con più attenzione.

Secondo la terminologia da vocabolario, la disabilità o handicap è una condizione di chi ha una ridotta capacità di interazione con l' ambiente sociale a causa di uno svantaggio che può essere sia fisico che mentale, pertanto il soggetto è meno indipendente nello svolgere alcune attività, rispetto ad un' altra persona che è totalmente autonoma e può partecipare alla vita sociale.

La disabilità per colui o colei che la vive ogni giorno e ne è consapevole costituisce parte integrante della propria vita. Questa consapevolezza per quanto triste è per me la condizione indispensabile da accettare, per poi prenderne coscienza e non farsene condizionare per tutta la vita.

Esistono vari tipi di handicap: sensoriale (vista e udito), motorio (attività fisica), psichico (ritardo mentale), difficoltà di comunicazione, disturbi specifici dell'apprendimento. Però oltre a queste tipologie di disabilità incontriamo anche delle disabilità che possono derivare da alcune malattie, come quelle cardiovascolari, cardiorespiratorie, reumatiche, genetiche e da alcune sindromi come l'autismo, l'Alzheimer, il Parkinson e quella di Down. Un caso a me molto vicino, come ho accennato, riguarda mia nonna che ha vissuto una situazione di disagio da renderle difficoltosa qualsiasi azione. Circa cinque mesi fa ha affrontato un intervento chirurgico al cuore e fortunatamente con tenacia e coraggio ne è uscita vincitrice. Dopo un lungo ricovero è tornata a casa, ma sono iniziate le difficoltà nello svolgere le azioni quotidiane. All'inizio aveva bisogno di aiuto per lavarsi, custodirsi, alzarsi e muoversi, non aveva più una propria autonomia e questo le pesava

molto. Tutta la mia famiglia le è stata vicina, così piano ha recuperato le forze ed è tornata alla propria vita come prima dell' intervento. Questa situazione mi ha fatto capire quanto a volte diamo per scontate condizioni che invece richiedono il nostro intervento non solo obbligato ma spontaneo, affettivo, e mi ha fatto capire che bisogna imparare a guardare il mondo con gli occhi di chi soffre.

Il problema in realtà non è solo l'handicap di una persona, già di per se relevantissimo per riuscire a condurre una vita serena, ma tutto ciò che lo circonda, cioè la costruzione di barriere architettoniche e culturali che devono essere eliminate. I disabili sono esseri umani aventi pieni diritti, con i loro limiti e i loro pregi, ma il più delle volte sono davvero speciali perché hanno una sensibilità spiccata. Essi devono avere un futuro come tutti, devono essere liberi di svolgere qualsiasi attività, sia in ambito lavorativo che ricreativo e vivere una vita piena con la propria famiglia.

Esistono anche degli sport, per esempio, per chi si trova in carrozzina, il Powerchair Hockey, che consiste nel giocare ad Hockey con carrozzine meccaniche. Ci sono anche le olimpiadi, chiamate paralimpiadi (para, cioè parallelo e olimpico) che sono molto seguite. Un esempio

concreto italiano è Bebe Vio, campionessa paralimpica mondiale ed europea di fioretto individuale, una ragazza piena di grinta e con tanta voglia di vivere . La maggior parte delle volte i disabili non sono sostenuti a pieno, soprattutto per superficialità o per ignoranza. Per fortuna sono numerosi i centri e le associazioni, come il Centro H, che propongono varie attività terapeutiche e ricreative, ma anche offrono un supporto psicologico.

In classe con la nostra professoressa, abbiamo spesso discusso e ci siamo confrontati sul tema della disabilità, approfondendo l'argomento con la visione di diversi film: "Mio fratello rincorre i dinosauri", "Quasi amici" e "Wonder", quest'ultimo film visto con l'insegnante Baldi. Il primo film mi ha colpito per il coraggio e la forza del protagonista Giò, affetto dalla Sindrome di Down, nell'affrontare la vita di tutti i giorni, senza la tristezza o la delusione, ma sempre con il sorriso. Abbiamo anche visto il video girato del fratello maggiore di Giò, Giovanni, nel quale mostra le qualità di suo fratello ed evidenzia anche i timori e le paure per il futuro di Giò, pensando a quando non ci saranno più i loro genitori ad occuparsene e quindi alle difficoltà che molto probabilmente incontrerà Giò per intraprendere un percorso lavorativo. Il secondo film è ironico ma con un profondo significato, perché

narra la storia di un uomo paralizzato che inizialmente non accetta l'aiuto di nessuno, ma alla fine stringe un'importante amicizia con il ragazzo che si era offerto di aiutarlo. Nell'ultimo film il protagonista è un bambino, affetto da una grave malattia genetica che gli ha deformato il viso. Proprio per questo motivo viene deriso e bullizzato dai compagni di scuola, ma poi loro, andando oltre l'aspetto fisico, stringono con il ragazzino una bella amicizia.

Abbiamo anche partecipato ad un incontro con altre scuole sul tema della disabilità, affrontando i problemi derivati dalle barriere architettoniche nella nostra città. In passato vi era meno sensibilità da parte delle autorità comunali, mentre ora si pone maggiore attenzione al problema, anche se si potrebbe fare di più. Nella nostra città mancano rampe negli autobus per le carrozzine o nei negozi del centro, a volte senza ascensore, i marciapiedi sono dissestati, i semafori a tempo con avviso acustico sono poco presenti e parchi e spiagge sono difficilmente accessibili. Perciò bisognerebbe sensibilizzare i cittadini e le autorità affinché si realizzino nuove infrastrutture e si migliorino quelle già presenti, inoltre aumentare i servizi e migliorarne la qualità, affinché la vita del disabile sia più agevole, più semplice

per muoversi liberamente ed accedere a tutti gli edifici. Per i non vedenti vengono utilizzati i cani guida che aiutano la persona a muoversi per strada, ma non tutti hanno la possibilità di adottare un cane per la propria situazione economica e qui dovrebbe intervenire lo stato con degli aiuti economici. A scuola abbiamo parlato di queste situazioni e confrontandoci sono venuta a sapere come basta una semplice grata per rendere difficoltoso ad un anziano che cammina con il bastone, affrontare le strade cittadine. Questo è capitato al nonno di una mia compagna che con il bastone si è impigliato in una grata rialzata ed è caduto battendo la testa, riportando un taglio sulla fronte. Sono anche venuta a conoscenza della bellissima storia di amicizia e solidarietà della mamma di una mia compagna che, ricoverata da piccola in ospedale per la frattura di un braccio, si è ritrovata vicina di letto di un bambino di Teramo con un problema alle articolazioni delle gambe. Il bimbo era spesso solo, e la nonna della mia compagna, avendo il bambino gli anni di sua figlia, cioè della mamma della mia amica, l'ha considerato come un secondo figlio, prestandogli aiuto, conforto e amore, portandolo a casa sua nei fine settimana e stabilendo con il ragazzo un'amicizia che poi è rimasta negli anni fino ad oggi.

Inoltre sempre in classe l'insegnante ci ha parlato del libro di Gian Antonio Stella dal titolo "Diversi" che racconta di una vita davvero speciale, quella di Stephen Hawking "che poteva muovere solo la palpebra dell'occhio destro, ma continuava a fare conferenze e rinnovò fino all'ultimo la prenotazione per un volo nello spazio." Sempre il testo riporta il numero dei disabili nel mondo che sono all'incirca un miliardo, un numero davvero impressionante, se pensiamo poi che spesso queste sono delle realtà nascoste, a volte sconosciute perché relegate nel loro privato e spesso isolate nella loro sofferenza.

Il termine handicap deriva dall'inglese "hand – in – cap", cioè "mano nel berretto", un gioco d'azzardo del 1600. Da un berretto si estraevano oggetti di diverso valore, il giocatore che offriva l'oggetto con il valore più basso doveva aggiungere del denaro, poi se li sarebbero scambiati, facendo così un baratto alla pari. Da allora il termine handicap è presente nel linguaggio sportivo: tale termine indica uno svantaggio che viene dato in una gara agli atleti con maggiori possibilità di vincere, per dare a tutti i partecipanti la probabilità di aggiudicarsi dei premi. Per esempio nelle gare di equitazione è così, e io penso che permettere alle persone di esprimersi sullo stesso

piano e farle sentire a loro agio, aumenti la sicurezza e la fiducia in se stesse.

Credo che sulla base di questi insegnamenti, dobbiamo noi giovani adoperarci per costruire un mondo migliore senza barriere, cercando di comportarci correttamente e con rispetto verso i meno fortunati. Ad esempio quando ci troviamo di fronte ad una persona in sedia a rotelle per parlarci ci dobbiamo mettere alla sua altezza per guardarlo dritto negli occhi. Si può concludere sostenendo che la disabilità si trova negli occhi di chi guarda da fuori e che accettare e convivere con le diversità ci apra orizzonti. In questo mondo di pregiudizi, discriminazioni e maschere, la diversità non porta alla disabilità e la disabilità porta a una diversità che va conosciuta. Vorrei come ultima notizia citare l'articolo di giornale che ci ha portato in classe la nostra insegnante che si intitola "uno smartphone senza barriere" nel quale una ragazza violoncellista, Gemma Genevieve Pedrini, ipovedente dalla nascita con una tesi di laurea sulle difficoltà dei non vedenti illustra i vantaggi nell'usare i programmi digitali. E' intervenuta alla presentazione di Google dedicata al tema dell'accessibility ed è diventata una testimonial ideale dei progressi e delle criticità ancora da superare di fronte all'innovazione tecnologica.

Oggi Gemma con le competenze acquisite è parte della soluzione, spronando le aziende a sviluppare software veramente inclusivi, ad esempio grazie ai suoi smartphone con la sintesi vocale gira liberamente per Milano, controlla la tv, gestisce i social, realizza e manda i video dei concerti, questo a conferma di quanto già detto, la diversità porta a creare strade parallele e le conoscenze acquisite sono a beneficio di tutti.

VALENTINA MOLINI 3A



2- "LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA' "

Buongiorno caro lettore,

oggi sono qui per metterti in guardia sui pericoli causati dai pregiudizi; non ho intenzione di divagare su argomenti inutili, quindi iniziamo subito.

Purtroppo, ad oggi, con il termine "disabile" non si

intende sempre una difficoltà causata dalla salute, in un determinato ambito, bensì si intende l'incapacità totale di qualcuno (sia che esso sia disabile sia che esso non lo sia). Per esempio, avete mai sentito usare l'espressione "Sei proprio handicappato", o cose simili?

Tali domande spesso si riferiscono a persone "non disabili", e vengono usate a scopo offensivo. Infatti ad oggi il termine "disabile" è riconosciuto come un insulto, rivolto a chi ha differenze caratteriali, come la timidezza, l'impacciatazza e altro e a chi ha difficoltà pratiche (di tutti i generi).

Nel corso della mia vita ho avuto più volte a che fare con persone "disabili", e in passato sono stata scorretta nei loro confronti.

Sarebbe una bugia, dire che ho sempre compreso fino in fondo il significato di questa parola, che oggi viene tanto usata. In realtà, comprendere il termine "disabile" è quasi impossibile, ma attraverso le mie esperienze penso di averne capito una buona parte.

Quella che sto per raccontare, è la storia mia e di mia cugina.

Tutto iniziò il 26/08/2003, essa venne al mondo. Le fu presto diagnosticata una malattia che colpiva i muscoli, tutti i muscoli. Mia zia ebbe l'intuizione che qualcosa non

andava quando, all'età di tre anni lei manifestava problemi di deambulazione, aveva poco equilibrio ed era spesso malata. Poi, dopo tre anni esatti (26/08/2006), mia cugina passò il giorno del suo compleanno ad accarezzare il pancione di mia madre, infatti di lì a circa dieci giorni, sarei dovuta nascere io. Tuttavia ci fu un imprevisto, e verso l'ora di pranzo del 27/08/2006 io ero già tra le braccia di mia madre. Fino all'età di tre anni, io non riuscivo a capire perché mia cugina non correva, non saltava e se ne stava tranquilla; e il peggio era che nessuno voleva spiegarmelo. La svolta avvenne nel 2009 (avevo tre anni): stavo giocando con lo scivolo nel parco vicino casa e come al solito lei mi guardava seduta su di una panchina. Dato che il parco era vicino casa mia, non ci aveva accompagnato nessuno, eravamo sole. D'un tratto, verso la metà dello scivolo, mi si impuntarono i piedi e, non ricordo come, mi ferii sbattendo il mento sul bordo. Dei minuti successivi ricordo solo il dolore che il taglio mi causava e il sangue che usciva dalla ferita. Quando tutto fu finito, mi raccontarono che mia cugina (all'epoca aveva solo sei anni) aveva subito chiesto aiuto, risparmiandomi conseguenze più gravi. Ad oggi, le cicatrici che questo evento mi ha lasciato, sono due: la prima è quella che mi ha lasciato il taglio; la seconda (per

me la più importante), è quella che l'amore di mia cugina mi ha lasciato nel cuore. Non meritavo il suo aiuto, e nonostante la mia crudeltà nei suoi confronti, lei mi aveva aiutata.

Da allora, mi promisi che io per lei ci sarei sempre stata, che l'avrei sempre difesa da chi, come me in passato, si approfittava della sua bontà. Non ho intenzione di fare un elenco contenente tutte le cose che ho cercato di fare per riscattarmi dai miei errori. Sono passati tanti anni, tuttavia da allora la mia "promessa" non è cambiata, ed ora siamo più che cugine, siamo sorelle! I suoi problemi sono anche miei e se qualcuno le fa' del male, dovrà fare i conti con me. Dopo questo evento traumatico, accettai per la prima volta la disabilità. Iniziai a parlare di più con i ragazzi disabili del centro dove lavorava mia madre. La prima volta avevo un po' paura, e in realtà anche la seconda. Poi questo sentimento di paura sparì, e cominciai a parlare con questi ragazzi con la più totale disinvoltura. Tuttavia la prima volta che ebbi a che fare con una persona affetta da disabilità cognitive, fu durante il pranzo di Natale di qualche anno fa. Come tutti gli anni c'era un cugino di mia madre, che anche io chiamo zio. Durante il parto, gli erano stati causati dei danni cerebrali con uno strumento chiamato "forcipe". L'avevo sempre

visto più volte all'anno, solo che gli parlavo raramente.

Come dicevo, quell'anno gli parlai a lungo, e capii che era una persona ricca di emozioni e di voglia di parlare con gli altri. In realtà voleva essere trattato come il resto della famiglia. Quella non fu l'ultima volta che gli parlai, perché lo considero una persona come tutte le altre, solo che era rimasto un po' bambino. Io lo chiamavo Peter Pan, perché come lui, anche zio era rimasto bambino. L'ultima volta che l'ho visto è stato il 05/10/2019, il giorno della mia Cresima. Non posso neanche esprimere la gioia che provai, quando mi mise tra le mani un biglietto scritto da lui e una collana da lui assemblata. Quando lessi il bigliettino che mi aveva scritto, quasi mi commossi, ma non a causa delle parole che aveva scritto, ma a causa dell'impegno che ci aveva messo per farmi un regalo. Molto spesso le persone che vengono a conoscenza di questi casi di disabilità presenti nella mia famiglia, mi dicono: “ Mi dispiace, spero che a me non capiti mai”, o cose del genere, e io rispondo sempre: “ Io non mi vergogno affatto della mia famiglia, e tanto meno dei miei parenti disabili; sono come pietre preziose: uniche nel loro genere”.

Anche a scuola vivo a contatto con la disabilità quotidianamente, dal momento che anche una mia

compagna di classe è affetta da disabilità di tipo cognitivo. La vidi per la prima volta in quinta elementare e a colpirmi furono la sua dolcezza e il suo entusiasmo. Durante le lezioni eravamo tutti annoiati e intenti a colorare i quaderni, tutti tranne lei: era seduta dritta e fissava la maestra. Dopo aver passato ciò che avevo passato io, non potevo che essere contenta di avere una compagna “speciale” in classe. Ormai entrambe abbiamo raggiunto la terza media, come me anche lei affronterà l’esame. Sono sempre contenta di aiutarla, e quando mi abbraccia provo un senso di soddisfazione, che mi porta a volerla aiutare sempre di più.

Ormai sono diventata abbastanza grande per affermare che non bisogna aver paura delle persone disabili, ma bisogna avere paura di chi le maltratta a causa delle loro differenze. Perché in fondo gli esseri umani non sono dei robot, di conseguenza non sono programmati per fare determinate cose e non si possono definire “difettose” le persone che trovano difficoltà nelle cose più comuni. Per esempio, possiamo paragonare me e il mio compagno di banco (né io né lui siamo disabili). Il mio compagno di banco ha sicuramente delle doti che io non ho, e allo stesso modo io ho delle capacità che lui non ha. Nessuno ha mai definito disabile lui, come nessuno ha

mai definito disabile me, questo solo perchè i nostri difetti sono tra i più comuni. La diversità è un valore, quel valore che identifica ciascuno di noi, che ci fa provare emozioni più forti, che ci distingue e ci rende diversi da un branco di pecore.

Per me la causa della riluttanza nell'accettare la disabilità è l'ignoranza. Per esempio, poco fa ho parlato dei dubbi che avevo riguardo alla malattia di mia cugina, a quei dubbi nessuno mi dava una risposta ed io reagivo in maniera scorretta a causa della mia ignoranza. Ora finalmente, sono consapevole dell'importanza di conoscere le diversità.

Per me il primo passo per aiutare i disabili lo dovrebbero fare gli adulti, rispondendo ai dubbi dei ragazzi. In seguito, nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, proporrei di svolgere attività che coinvolgano i ragazzi disabili e che allo stesso tempo li mettano sullo stesso piano dei ragazzi in salute. In questo modo la paura e la riluttanza verso la disabilità scomparirebbero e così anche i pregiudizi. Nelle scuole medie e superiori inserirei dei progetti attraverso i quali i disabili potrebbero ottenere la possibilità di lavorare e quindi di essere inseriti nella vita sociale, così aumenterebbe la solidarietà nei loro confronti.

Per concludere, ci tengo ad affermare che la bellezza si trova nelle cose più insolite!

Grazie per l'attenzione.

Dafne Benucci 3B



RINGRAZIAMENTI

Il Centro H, desidera ringraziare:

- ° Maria Pia Paolinelli - Presidente Aniep,
- ° Stefano Occhialini - Presidente Dolphins,

- ° Giangiacomi Simone - Presidente Uildm Ancona,
- ° Stefania Terrè - Vice Presidente UIC Ancona
- ° Marco Rosciani – Presidente ENS Ancona
- ° l'Istituto Superiore Vanvitelli.Stracca-Angelini
(Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio - Geometri),
i docenti: prof.ssa Francesca Pallotta, Prof. Stefano
Nicolini
gli Alunni delle classi dell'indirizzo CAT
la Dirigente Scolastica Maria Antonietta Vacirca

°L'Istituto Comprensivo PINOCCHIO-MONTESICURO
Scuola secondaria di primo grado
la Dirigente Scolastica Dott.ssa Michela Antonella
Vincitorio, il Prof. Stefano Schirru

°L'Istituto Comprensivo NOVELLI-NATALUCCI Scuola
secondaria di primo grado, Leopardi e Pascoli
la Dirigente Scolastica prof.ssa Angelica Baione, la
Prof.ssa Chiara Luna e la Prof.ssa Roberta Tonini.

° °L'Istituto Comprensivo Ancona Nord Scuola secondaria
di primo grado, Fermie Volta
La Dirigente Scolastica Prof.ssa Lorella Cionchetti, la
Prof.ssa Buccolini Daniela e la Prof.ssa Cipolla Lucia

- ° Centro Servizio per il Volontariato delle Marche.
- ° Assessore Tiziana Borini Assessore Comunale alle Politiche Educative
- ° Assessore Stefano Foresi Assessore Comunale alla Partecipazione Democratica
- ° Massimo Volponi Artista marchigiano poliedrico veversatile,,
- ° Rai 3 la giornalista Sig,ra Balzotti Roberta.



Le vignette del libricino sono tratte dai Volumi Barrierandia del Centro H illustrate dall'Artista Massimo Volponi

I NOSTRI COLLABORATORI



I.C. Pinocchio-Montesicuro



Con il sostegno
e la collaborazione del



info@centroh.com - www.centroh.com

Via Marchetti, 1 - 60125 Ancona AN